

# **Nicola Lo Bianco, Rapsodia del centro storico, Borgonuovosud, Palermo, 1989, pagg. 56.**

Prima raccolta di versi di Nicola Lo Bianco, insegnante di materie letterarie al Liceo Classico di Termini Imerese, con varie esperienze in campo teatrale e con varie opere messe in scena. Si tratta di eventi non collegati a fatti usuali e letterari dietro ai quali c'è la Palermo dello Zen, dei baraccati, dei transessuali, la mancanza di contatti umani e la dispersione dilagante del dramma dell'uomo contemporaneo. Rappresenta un tragitto commovente, vissuto, nei cui versi è trasferita la tensione tipica della poesia dialettale. «Lo Bianco individua una sua precisa identità, sia umana che letteraria, innescandola nelle matrici di una cultura popolare capace di necessarie acquisizioni e di scrollamenti». Questo è quanto scrive il critico Francesco Carbone, del Centro Studi Ricerca e Documentazione «Godranopoli». Infatti viene sottolineata, in questa poesia, dura, narrativa, dall'andamento poematico, l'attualità dei motivi sensibilmente tesi ad interpretare la tragedia spirituale dell'uomo di oggi, travolto da un'egoistica rabbia e distrutto dalle contraddizioni e dallo scontro fra la società dei consumi e l'individuo, a livello problematico. Il poeta, in questa sua prima opera, dimostra una personale visione delle cose, apparendo come il disilluso personaggio che può interpretare la quotidianità contemporanea.

E. Schembari

*Da "Spiragli", anno I, n.3, 1989, pag. 64.*